

ROME LOWE 2012: appuntamento con la logistica

Dal 14 al 16 maggio 2012 si svolgerà a Roma la 1ª edizione di ROME LOWE - Logistics and Warehousing Exhibition, importante appuntamento per operatori globali ed imprese di logistica e di trasporto nazionali ed internazionali, istituti di ricerca ed università, imprese di formazione di settore, istituzioni. L'evento, che avrà cadenza biennale, si inaugura in occasione e contemporaneamente alla Convention annuale IFWLA - International Federation of Warehousing and Logistics Associations - che, sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica ed il patrocinio di Roma Capitale, della Provincia di Roma, della Regione Lazio e della Commissione Europea, si svolgerà a Roma nei medesimi giorni presso il Palazzo dei Congressi dell'Eur.

Questo doppio appuntamento è stato presentato dai partner dell'iniziativa nel corso di una conferenza stampa, in cui il Presidente mondiale dell'IFWLA, Carlo Mearrelli, ha sottolineato: "Sono certo che l'edizione di questa Convention rimarrà impressa in IFWLA non solo per la bellezza della città che la ospita, ma anche per i contenuti che saranno sviluppati sulle delicate relazioni tra Paesi maturi ed emergenti, gli equilibri normativi ed infrastrutturali ed i futuri scenari. Con questa Convention l'Italia può ulteriormente rafforzare il suo ruolo di crocevia del Mediterraneo nella movimentazione delle merci - ha proseguito Mearrelli - gettando un ponte sul futuro della logistica che guardi con molta attenzione alla positiva evoluzione dei mercati di Cina, India e Brasile, senza dimenticare l'Africa, il gateway del futuro degli scambi commerciali, in cui molte imprese di logistica stanno investendo". Anche il Segretario generale di Assologistica, Jean Francois Daher, ha evidenziato l'importanza per la logistica italiana in c/terzi di questo evento: "Finalmente chi fa veramente logistica e dà valore aggiunto alla merce si riunisce a Roma in un consesso mondiale. Per l'Italia è una occasione unica molto importante". Infine il Presidente di Fiera Roma, Mauro Mannocchi, ha sottolineato che: "Fare della Capitale una sede fieristica ideale per nuovi eventi b2b, investendo nell'organizzazione diretta, è una delle linee guida delle strategie commerciali di Fiera Roma. ROME LOWE 2012, un format espositivo dai contenuti innovativi, in sinergia con i partner più qualificati a livello internazionale del settore Logistica, è un altro passo importante in questa direzione".

La logistica, con le sue regole e le sue dinamiche, facilitando lo scambio di merci in ogni angolo del mondo, è oggi indispensabile e decisiva per la spinta, il sostegno e lo sviluppo dell'economia reale. Leva strategica per la competitività delle nostre imprese produttive, in Italia il settore dei trasporti e della logistica è un comparto strategico del valore di circa 103 miliardi di euro annui, che il processo di globalizzazione dei mercati e le problematiche ambientali portano verso un confronto sempre più serrato con le realtà internazionali. In tale contesto, ROME LOWE 2012 è l'occasione di un'offerta di un nuovo modello di business a 360 gradi che, integrando Convention ed Expo, permette contemporaneamente incontri one to one, workshop di settore e approfondimenti scientifici. I temi a cui sarà dato spazio dedicato riguarderanno in particolare le city logistics, la sicurezza, le questioni ambientali legate al trasporto ed alla logistica, le supply chains del freddo e la logistica dei beni culturali.

Per ulteriori informazioni:

Lucia Angeloni: +39 347 5753639
 angiboo@hotmail.it

Michela Della Maggessa: +39 340 4046862
 micheladella@hotmail.it

I PARTNER

IFWLA - International Federation of Warehousing and Logistics Associations è la Federazione internazionale degli operatori dei magazzini e della logistica, che riunisce le associazioni del settore di 18 Stati.

Assologistica è la principale associazione italiana di logistica in c/terzi. Raggruppa oltre 250 aziende di logistica che operano sul territorio nazionale.

Fiera Roma, con i suoi 14 padiglioni e le sue strutture è uno dei poli fieristici più importanti d'Italia.

Gli speciali

Presentato a Roma il 1° dicembre, il Rapporto annuale sul riciclo e recupero dei rifiuti individua dinamiche e tendenze dei diversi settori merceologici del riciclo, attraverso l'analisi dettagliata del contesto economico nazionale ed internazionale.

L'Italia del Riciclo 2011 è realizzato da FONDAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE e FISE UNIRE, Unione Nazionale Imprese Recupero, in collaborazione con enti e istituzioni che operano nel campo della tutela ambientale e del recupero di rifiuti.

Responsabili di Progetto:
 Edo Ronchi - Maria Letizia Nepi

**L'ITALIA
 DEL RICICLO
 2011**



Dicembre 2011
 Inserto n. 10

Il 2010 è stato un anno in crescita, ma la crisi rannuvola l'orizzonte

di Mirko Turchetti e Selenia Finamore

Nel risvolto del programma del convegno si legge: "L'Italia del Riciclo indica quali sono le condizioni di mercato e di contesto che bisogna favorire per promuovere il riciclaggio e quindi un sistema economico più efficiente e sostenibile, attraverso la segnalazione delle realtà più innovative del settore. Inoltre offre una interessante panoramica sulle "punte di eccellenza" nazionali, che possono orientare il nostro Paese nella ricerca di soluzioni efficaci e percorribili". E' difficile non essere d'accordo con Corrado Scapino, Presidente di UNIRE, quando evidenzia come i dati positivi del

settore nel 2010 siano una conferma di come il recupero dei rifiuti costituisca un passaggio imprescindibile per la transizione verso la 'Green Economy', nonché una risorsa indispensabile per diminuire la dipendenza del nostro Paese dall'estero per le materie prime, per partecipare alla ripresa economica e contribuire a ridurre gli impatti negativi dello sfruttamento dei materiali vergini e dello smaltimento in discarica. "Per raggiungere questi obiettivi - ha sostenuto ancora Scapino - è necessario che oggi le strategie di crescita industriale si coniughino con politiche di

sviluppo sostenibile che prevedono l'impegno e la partecipazione di tutti i soggetti economici presenti nella filiera". Inoltre: "Bisogna portare la cultura del riciclo a tutti i livelli della società".

Oggi più che mai è importante lavorare in queste direzioni perché i dati raccolti nel 2011 lasciano intravedere segnali preoccupanti per il settore, ancora lontano dal superamento della crisi dovuta alla flessione della produzione e quindi anche della domanda di materie prime ricavate dai rifiuti. Il 2011 sta chiudendo con una nuova flessione delle produzioni e dei consumi che potrebbero concorrere a frenare nuovamente le dinamiche positive registrate nel 2010.

Diversi Paesi, come la Germania, si legge ancora nel rapporto, hanno già da tempo fatto proprio l'approccio dell'**economia circolare**, in cui il concetto di rifiuto non è riconducibile a quello di scarto indesiderato, ma appunto di risorsa.

Da una panoramica sull'Europa del consumo di risorse naturali, esposta da Edo Ronchi - Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, è emerso che nel 2007 la quantità totale di materie prime utilizzate direttamente nell'economia dell'UE era pari a oltre 8 miliardi di tonnellate. Le importazioni dell'UE sul consumo dei materiali coprono il consumo del 50% per il

rame, del 65% per lo zinco e circa del 85% per i minerali di stagno, bauxite e ferro. Le importazioni sono pari al 100% del consumo per una vasta gamma di metalli usati per l'hi-tech.

D'altra parte, considerati nel loro insieme, il settore industriale della produzione, quello della costruzione e demolizione e il settore minerario e delle cave, producono circa il 70% di tutti i rifiuti generati in Europa. La Commissione europea il 20 settembre scorso, nella sua Comunicazione "RoadMap per un utilizzo efficiente delle risorse in Europa", ha espresso al Parlamento come al Consiglio le proprie preoccupazioni e indicazioni relativamente alla disponibilità sempre più limitata delle risorse naturali, agli impatti negativi del loro uso in termini ambientali e, quindi, alla necessità di un loro utilizzo più sostenibile ed efficiente. La "RoadMap" segna anche il cammino verso una transizione alla "green economy", della quale il riciclaggio ed il recupero dei rifiuti costituiscono un passaggio imprescindibile. Infatti, un maggiore riutilizzo delle materie prime seconde mediante una migliore "simbiosi industriale" nell'UE (in cui i rifiuti di alcune industrie sono utilizzati, da altre, come risorse) potrebbe consentire di risparmiare 1,4 miliardi di euro l'anno e generare 1,6 miliardi di euro provenienti dalle vendite. Negli ultimi anni, il

valore economico delle materie prime secondarie ottenute dal riciclo dei rifiuti è cresciuto notevolmente come mostrano alcune stime, prodotte dall'European Topic Centre on Sustainable Consumption and Production; altre stime predittive indicano come il riciclaggio dei rifiuti urbani nell'UE 27 fino al 2020, passi dal 40% nel 2008 al 49% nel 2020.

E' piuttosto ovvio che le attività di riciclo siano maggiormente incentivate dove esiste un forte mercato dei prodotti riciclati. Perciò la stessa RoadMap della Commissione fissa

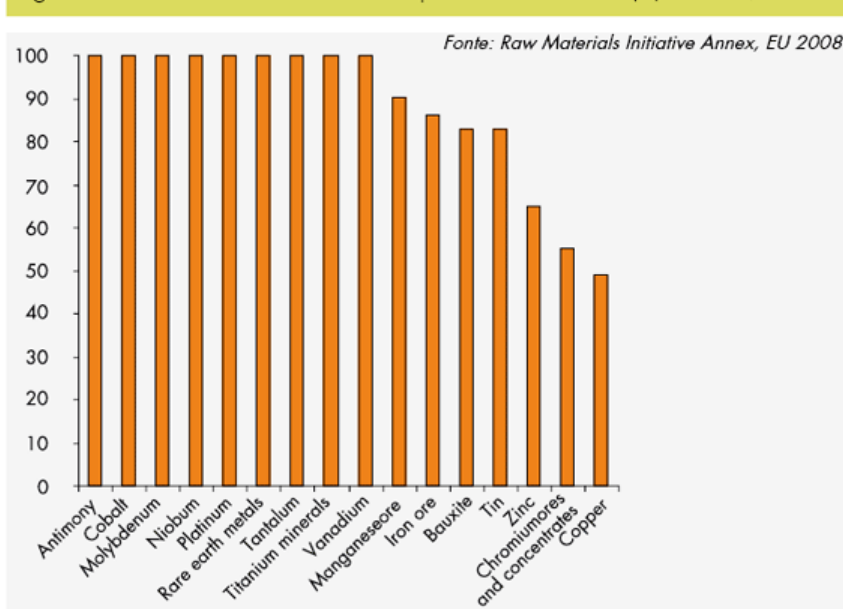
l'obiettivo di rendere, entro il 2020, il riciclo e il riuso dei rifiuti economicamente interessanti grazie alla diffusione della raccolta differenziata e allo sviluppo di un mercato delle materie prime seconde. Questo mercato ha sofferto durante la crisi economica, ma sembra ora essere lentamente in ripresa. Tuttavia spesso si è riscontrato che il materiale avviato al riciclo è di scarsa qualità. Lo sviluppo degli standard di qualità dei materiali avviati al riciclo e di quelli prodotti da attività di riciclo può dare un contributo al miglioramento del loro utilizzo e al loro valore di mercato.

In anni precedenti si è molto parlato in Europa di disaccoppiamento tra la crescita economica e l'utilizzo delle risorse, vale a dire che l'aumento delle attività economiche non avrebbero dovuto marciare di pari passo con quello dello sfruttamento delle risorse naturali. Negli ultimi anni non si parla più solo di disaccoppiamento tra la crescita economica e l'utilizzo delle risorse, ma di un "doppio disaccoppiamento" tra l'uso delle risorse e la crescita economica, da un lato, e tra l'utilizzo delle risorse e gli impatti ambientali, dall'altro. Nel disaccoppiamento tra attività economiche e uso delle risorse ci sono stati costanti miglioramenti: negli ultimi decenni l'economia dell'Unione Europea è cresciuta più velocemente dell'uso delle risorse. Per quanto riguarda invece il disaccoppiamento tra l'uso delle risorse e gli impatti ambientali vi sono indizi di miglioramento, come per esempio l'aumento del riciclo. Non sono ancora state definite tuttavia le modalità per quantificare gli impatti complessivi dell'uso delle risorse sull'ambiente. Non è quindi possibile concludere che l'impatto ambientale e il degrado dell'ambiente connesso con l'uso crescente delle risorse sia in aumento o in calo.

In ogni caso per raggiungere il doppio obiettivo di una crescita economica che riduca lo sfruttamento delle materie prime grazie al recupero dei rifiuti, secondo Edo Ronchi si devono

affrontare alcuni ostacoli tra cui: l'effetto rimbalzo sul sistema dei prezzi, i quali non riflettono né i costi delle materie, né i vantaggi del riciclo; i tempi di rientro economico degli investimenti (una delle cause per cui le aziende trovano difficile investire nella Green Economy); infine le abitudini consolidate a consumi di prodotti con una percentuale elevata di uso delle risorse ambientali. Questi gli ostacoli, ma ci sono anche i vantaggi: per citarne alcuni, la promozione della ricerca, dell'eco-design e di incentivi mirati all'incremento del riciclo. Afferma Edo Ronchi: "Siamo ormai tutti convinti che le politiche e le misure richieste per far fronte alla crisi ecologica ed in particolare alla corretta gestione dei rifiuti, hanno rilevanti e positive ricadute economiche... Questo rapporto dimostra che, una volta avviato un percorso virtuoso per gestire tutto il ciclo dei rifiuti, è possibile coniugare ecologia ed economia, riquilibrando lo sviluppo nella direzione della green economy e indica anche la strada per superare le tante emergenze rifiuti che periodicamente si affacciano in tutta Italia".

Figura 1.1-5. Materiali di consumo importati nell'UE a 27 (%) - 2000/2007



L'intero Rapporto è scaricabile dal sito www.associazione-unire.org (nella sezione "Pubblicazioni" dell'area pubblica) e sul sito www.fondazionevilupposostenibile.org.

I dati sul riciclo in Italia nel 2010 testimoniano l'inversione di tendenza rispetto all'anno precedente, in cui si registrava una flessione media del 25%. La percentuale di materiale riciclato è incrementato del 40% rispetto al 2009 (34 milioni di tonnellate) e si conferma l'aumento dei tassi di riciclo in tutte le filiere con una media pari al 65%. Tutti positivi gli indici per i sei principali flussi di materiali avviati a riciclo, che sono tornati a crescere ad eccezione della plastica: ottimo sviluppo per i rottami ferrosi (+67,9%), buona ripresa per alluminio (+18%), carta (+9,3%), legno (+15,4%) e vetro (+7,5%), modesta flessione per il solo comparto della plastica (-0,7%).

Da sottolineare anche come l'industria italiana avrebbe sete di materie prime seconde e che invece è costretta a importarle dall'estero. Infatti il saldo export-import nel 2010 ha continuato ad essere negativo con un peggioramento del 5,3% e con un valore di circa 2,5 milioni di tonnellate, non molto diverso da quello del 2009 (circa 2,4 milioni di tonnellate). Hanno costituito eccezione il settore della carta, che conferma il nostro Paese come esportatore, con un saldo di 1,125 milioni di tonnellate (leggermente meno del 2009, quando si erano registrati 1,443 milioni di tonnellate) e quello della plastica, che presenta un saldo attivo di 129.000 tonnellate (nel 2009 invece il saldo era negativo per 246.000 tonnellate). In particolare, L'Italia importa carta solo da Stati Uniti e Francia, mentre è grande esportatrice di plastica, soprattutto in Oriente (in Cina e in India).

Nel settore degli imballaggi, dopo la flessione pari al 4% delle quantità avviate al riciclo nel 2009, nel 2010 queste hanno raggiunto quota 7,34 milioni di tonnellate, pari al 5,6% in più rispetto all'anno precedente. In termini percentuali, invece, è stata raggiunta una quota di tasso di riciclo pari al 65%, con un incremento dell'1,6% sul 2009. Gli incrementi più consistenti si registrano nei settori degli imballaggi in alluminio (+49,7%), legno (+10,8%) e vetro (+8%); più contenuto è invece l'aumento della carta (+3,8%) e soprattutto quello della plastica (+1,4%) e dell'acciaio (+0,6%).

Il recupero dei Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche ha raggiunto nel 2010 l'obiettivo annuale fissato dall'Unione Europea di 4 kg/pro capite di RAEE riciclato, arrivando a 245 mila tonnellate di RAEE domestici, con un aumento del 27% rispetto all'anno precedente. Altri settori che hanno registrato aumenti nelle quantità di materiale riciclato sono: i pneumatici (+41% nel 2010), le batterie al piombo (i cui dati sono fermi al 2008 nell'attesa della operatività del Centro di Coordinamento Pile e Accumulatori), gli oli e i grassi, che hanno subito un lieve aumento.

Si registra anche una ulteriore crescita dei quantitativi di rifiuto organico trattati, già aumentato di 400.000 tonnellate dal 2008 al 2009: si stima che la raccolta differenziata dell'umido e del verde abbia raggiunto 3 milioni di tonnellate nel 2010. Per migliorare questo risultato tuttavia bisognerebbe rendere più omogenea, secondo Ronchi, la distribuzione sul territorio

Tabella 1.1-1. Flussi dei principali materiali destinati a riciclo (kton) - 2008/2010

	Avviate al riciclo 2008	Saldo 2008 export-import	Avviate al riciclo 2009	Saldo 2009 export-import	Avviate al riciclo 2010	Saldo 2010 export-import	Variazioni % riciclo 2010/2009	Variazioni % export/import 2010/2009
ROTTAMI FERROSI	19.680	-5.600	12.792	-2.700	21.484	-2.799	67,9%	3,7%
ALLUMINIO	949	-417	683	-187	806	-265	18,0%	41,7%
CARTA	5.329	987	4.752	1.443	5.193	1.125	9,3%	-22,0%
LEGNO	2.850	-560	2.600	-518	3.000	-556	15,4%	7,3%
PLASTICA	1.550	-385	1.410*	-246	1.400	129	-0,7%	-152,4%
VETRO	1.820**	-202	1.764**	-231	1.908**	-201	7,5%	-13,0%
TOTALE	32.178	-6.177	24.001	-2.439	33.791	-2.567	40,8%	5,3%

* Stima
 ** Il dato è al netto della sabbia di vetro
 Fonte: Elaborazione Fondazione per lo sviluppo sostenibile su dati di settore

Figura 2.1-10. Schema della filiera del recupero della carta

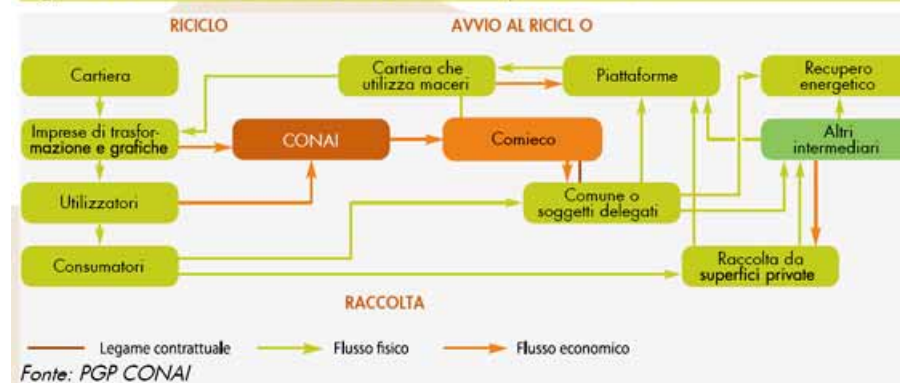


Figura 2.2-8. Schema della filiera del recupero del vetro

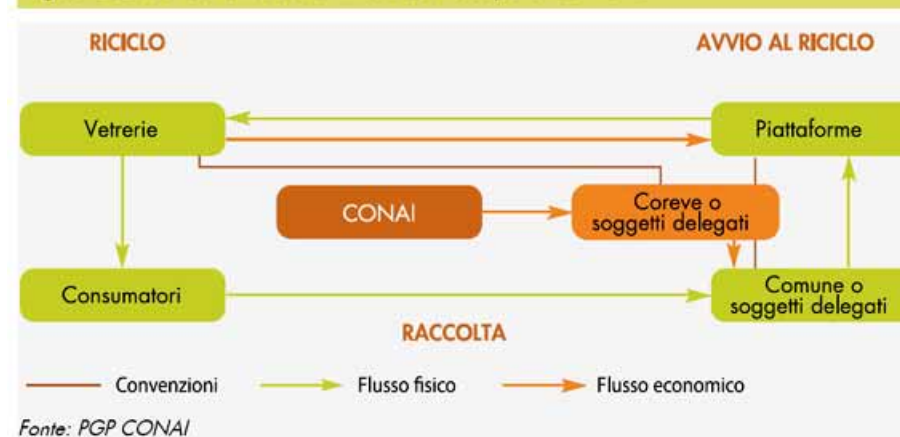
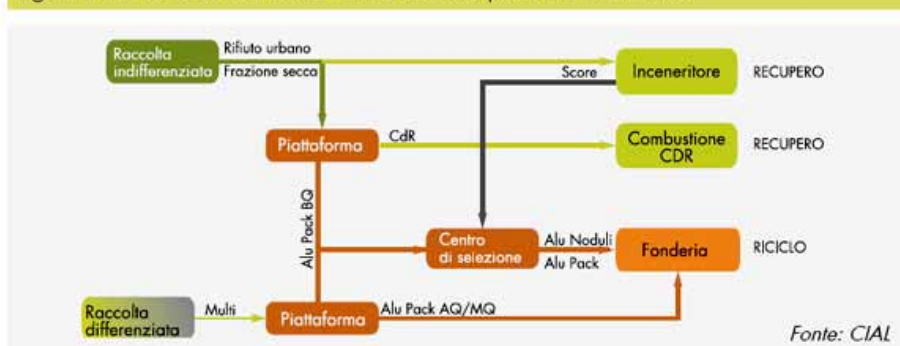


Figura 2.6-5. Schema della filiera del recupero dell'alluminio



degli impianti di trattamento e "spingere" l'utilizzo del compost prodotto, attualmente ancora piuttosto debole sul mercato.

Ci sono comunque molte cose ancora da fare per rendere efficiente l'intero settore del riciclo nazionale. Il primo tra i problemi da risolvere riguarda la certezza normativa: si richiedono criteri chiari ed applicabili in merito alla gestione dei sottoprodotti, alle modalità di attuazione e di calcolo degli obiettivi per il riutilizzo dei prodotti recuperati/usati, alle procedure tecniche per il digestato, ai requisiti omogenei di qualità delle attività del settore e, infine, ai criteri inerenti alla responsabilità del produttore. Gli ostacoli considerati riguardano anche il SISTRI [appare evidente la necessità di snellirlo per renderlo più rapido e semplice] nonché il numero e la qualità dei centri di raccolta dei RAEE [in modo da favorire il ritiro "uno contro uno"] e lo smaltimento illegale di tutti i tipi di rifiuti, contro il quale bisogna alzare la guardia. Ciò consentirebbe al nostro Paese, per il quale il riciclo ha un'importanza strategica, di affrontare ben equipaggiato la concorrenza di Paesi emergenti e non in questo settore. Tra questi la Germania, leader europea del riciclaggio, che ha meritato un focus speciale, a cui Stefano Leoni della Fondazione sviluppo sostenibile ha dedicato un breve ma intenso spazio, illustrando alcuni dati tedeschi del 2008 che mostrano come nel corso di quell'anno siano stati smaltiti rifiuti per una quantità di 344 milioni di tonnellate. Il 75% di questi rifiuti viene recuperato (il 6% è destinato al recupero energetico, mentre il restante 69% è destinato al riciclaggio), mentre il 25% viene smaltito o mandato nelle discariche. Anche le percentuali tedesche di recupero sono molto alte: basti pensare come il vetro, l'umido e la carta abbiano un tasso di riciclo pari al 100%. Il 76% della quantità di oli esausti viene rigenerato e raffinato, mentre il restante 24% è destinato al trattamento termico. Lo stesso vale anche per gli imballaggi che hanno un tasso di recupero molto alto (81%) in cui circa il 94% è di recupero energetico. La quantità di materiale biodegradabile è di 11,62 milioni e quella di RAEE ritirati pari a 700 mila tonnellate trattate. Interessante, a proposito della situazione italiana, il commento di Ermete Realacci: "La raccolta differenziata non si fa se un cittadino non si fida dell'amministrazione" - ed ha continuato - "il 28% delle imprese punta al Green, favorendo il raddoppiamento dell'export e l'aumento del 38% di posti di lavoro, ma per farle crescere le manovre economiche non bastano: oltre a scriverle bisogna anche attuarle".